

Sotto la lente anche i contratti "flessibili", chi impiega manodopera extracomunitaria e la sicurezza nelle imprese



Svolta nelle metodologie operative: ora le indagini punteranno sugli aspetti sostanziali dei rapporti

LAVORO NERO

Raffica di controlli in Umbria: nel mirino 3.403 aziende

Gli "007" del ministero impegnati nel Piano di verifiche territoriali

ANDREA LUCCIOLI

Lavoro nero, contratti flessibili "troppo flessibili", ma anche lotta al lavoro minorile e sicurezza sul posto di lavoro.

Queste le irregolarità nel mirino del Piano di controlli nelle aziende umbre cui il ministero del Lavoro ha dato il via libera e che inizieranno nei prossimi giorni. Gli ispettori del lavoro sono pronti a passare al setaccio 3.403 aziende umbre, un'attività di vigilanza che mira a scovare specifici fenomeni di irregolarità.

La novità di questa ondata di verifiche? Meno ispezioni, ma controlli mirati e più articolati. Come? Gli ispettori del lavoro andranno a caccia delle irregolarità segnalate a livello territoriale dagli uffici periferici del ministero del Lavoro. Uffici territoriali che hanno incrociato i database su diversi aspetti delle aziende, dal numero degli addetti al fatturato, dalle bollette elettriche alla dimensione degli impianti.

Sulla base delle informazioni raccolte gli ispettori inizieranno le verifiche sostanziali sulle condizioni concrete di lavoro nelle aziende. In cima alla lista delle irregolarità da verificare c'è il lavoro sommerso in tutte le sue varie forme, a comin-

ciare dagli appalti, dai contratti di somministrazione e i distacchi dei quali saranno sottoposti a verifica

le modalità attuative dei relativi contratti posti in essere in aziende pubbliche e private, con riguardo all'autenticità degli stessi e alla corretta applicazione delle discipline normative e contrattuali a favore del personale dipendente.

Gli ispettori del ministro Sacconi andranno poi a caccia dei precari troppo "flessibili". Le verifiche in questo ambito sono rivolte soprattutto alla corretta applicazione dei co.co.co., anche a progetto, dei contratti di associazione in partecipazione e dei rapporti di lavoro flessibile: gli accertamenti saranno concentrati sui contratti non certificati.

Ai "raggi x" anche l'impiego della manodopera extracomunitaria,

particolare attenzione al lavoro minorile e massima allerta sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori. In questo ultimo caso le ispezioni saranno rivolte soprattutto al settore dell'edilizia, con verifiche volte a controllare sia le condizioni di salute e sicurezza sui cantieri che la regolarità dei rapporti di lavoro. Questo il raggio di azione degli

ispettori del lavoro che per questa raffica di controlli 2009 appliche-

ranno alle verifiche una nuova metodologia operativa.

La programmazione delle ispezioni risentirà infatti delle novità stabilite dalla "Direttiva Sacconi" sulla vigilanza in materia. Sono due le linee guida che verranno seguite, ovvero la prospettiva delle in-

dagini ispettive territoriali e sostanziali e la rivalutazione del ricorso agli istituti conciliativi come la conciliazione monocratica e la diffida accertativa.

Rispetto al primo punto infatti, fino allo scorso anno, l'elaborazione delle indagini avveniva a livello centrale: ora sono state prese in considerazione le segnalazioni di fenomeni irregolari del territorio e che provengono dagli uffici periferici dell'Umbria, in primo luogo le direzioni regionali del lavoro. In seconda battuta, al fine di migliorare i risultati, la programmazione del ministero ha abbandonato ogni impostazione di carattere formale (spesso attenta più che altro alla regolarità procedimentale degli adempimenti) per concentrare l'azione ispettiva su un piano sostanziale, cioè di lesione dei livelli di tutela delle condizioni di lavoro. Ed è su questo secondo aspetto che si innestano un'altra serie di novità: gli ispettori del lavoro non avranno solo un compito "repres-

sivo", ma potranno offrire soluzioni rapide soprattutto per la tutela dei lavoratori. Nella programmazione dei controlli 2009 è infatti previsto l'invito ad un maggiore utilizzo degli strumenti conciliativi: ovvero delle soluzioni immediate e tempestive alle richieste di tutela dei lavoratori che non passano necessariamente attraverso i risultati delle ispezioni.